

## CORPI CIVILI DI PACE

---

“Camminiamo insieme: percorsi di reinserimento sociale  
per i rifugiati colombiani vittime di violenza”

SCHEDA SINTETICA

**Volontari richiesti: N.2 (2 sede Ibarra)**

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ECUADOR

**Categorizzazione del prog: Area 1: Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto**

**Campo D: Attività umanitarie**

Il presente progetto vede il coinvolgimento diretto della FOCSIV e del CESC PROJECT (in qualità di ente co-progettante), che condividono insieme l'impegno nella promozione di esperienze di servizio civile all'estero improntate nella logica della costruzione di percorsi di pace e di riconciliazione. Oltre a questo, i due enti, sono accomunati dal comune impegno maturato da entrambi in Ecuador con particolare riferimento all'attenzione posta alla questione dei rifugiati e richiedenti asilo. Da queste considerazioni nasce quindi l'idea di unire gli sforzi di entrambi gli enti in questo campo, per provare attraverso questo progetto sperimentale, a dare maggiore visibilità a questo problema sia nei confronti delle organizzazioni e istituzioni ecuadoriane, sia nei confronti della società civile italiana.

### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI CRISI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE CON RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE, SOCIO-POLITICO, ECONOMICO E CULTURALE**

#### **Contesto Ecuador:**

A partire dagli anni '80, dalla società civile e dalle distinte istituzioni governative ecuadoriane si evidenzia un'accentuata preoccupazione circa i fenomeni migratori in continua ascesa nella città e nel Paese. Secondo dati ufficiali del ministero di Migrazione e Mobilità Umana in Ecuador si registravano nel 2000 soltanto 390 persone rifugiate. Con la parziale apertura delle frontiere con la Colombia il numero ha avuto un incremento esponenziale. Oggi si conta su tutto il territorio nazionale 61.750 rifugiati legalmente riconosciuti, mentre le domande ricevute dal governo ecuadoriano in tema di rifugio ammontano a 175.000, ogni mese circa 900 nuove domande (dati UNHCR e Ministerio del Exterior y Movilidad Humana 2014). Attualmente l'Ecuador accoglie rifugiati provenienti da più di 70 paesi, anche **se circa il 98% dei richiedenti asilo e/o rifugiati è colombiano**. La frontiera tra la Colombia e l'Ecuador è segnata in particolare dalla violenza derivante dalla massiccia presenza nelle Province colombiane di Putumayo e Nariño di gruppi legati alla guerriglia, trafficanti di droga e paramilitari, generando situazioni di conflitto armato creando gravi violazioni dei diritti umani (perdita di mezzi di sussistenza, persone scomparse, vittime di mine antipersona, reclutamento forzato di minori, leader di movimenti sociali o di organizzazioni per i diritti umani minacciati e uccisi). Nonostante infatti l'avanzato dialogo fra governo Colombiano e FARC, e la firma di un accordo che sembra quanto mai imminente e che porterebbe alla cessazione di una guerra civile che dura ormai da più di quaranta anni, continua ad essere forte e costante nel tempo il flusso di persone che arrivano in Ecuador alla ricerca della protezione internazionale. Questa situazione perdurerà anche per i prossimi anni. Il governo ecuadoriano e quello colombiano hanno espresso il loro interesse alla prosecuzione del progetto di integrazione frontaliere binazionale tra il 2014 e il 2022 (ZIFEC), firmato nel 2014, confermando che l'emergenza conseguente il conflitto armato e post-conflitto durerà ancora per almeno i prossimi tre anni.

Secondo il report *UNHCR- Ecuador 2013*, una volta giunti in Ecuador e nonostante la previsione costituzionale che garantisce la cittadinanza universale esistono due fattori che rallentano evidentemente il processo di riconoscimento dello status di rifugiato sottoponendo così questa popolazione ad ulteriori condizioni di rischio ed insicurezza. Nello specifico, per una parte la documentazione che riguarda la pratica di ogni richiedente asilo non è sempre a disposizione degli organismi pubblici, molti documenti vengono persi oppure non c'è condivisione degli stessi fra le istanze competenti, il che porta ad un continuo rallentamento nella concessione di questa pratica. L'altro elemento è invece la discriminazione di cui soffrono queste persone basata su stereotipi negativi, che complica ulteriormente la loro integrazione nella comunità locale sia rispetto la ricerca di un lavoro sia, nel caso dei minori, nell'inserimento scolastico. Nello specifico si può parlare di una vera e propria discriminazione culturale ed economica nei confronti della popolazione colombiana che chiede protezione nazionale in Ecuador.

La popolazione rifugiata e/o richiedente asilo presente in Ecuador vive così in una condizione di forte discriminazione all'interno del paese. In particolare, e anche considerato l'importante flusso di richiedenti asilo, le istituzioni pubbliche ecuadoriane non possono garantire loro quei servizi necessari che permettano prima un accompagnamento legale e psicologico affiancando allo stesso un graduale inserimento all'interno del tessuto sociale ecuadoriano. Quando infatti si parla di protezione internazionale per i richiedenti asilo questa deve essere strutturata su vari fronti che permettano un accompagnamento a 360 gradi della persona. Al fine di garantire i diritti essenziali e di recuperare emotivamente e non solo i richiedenti asilo è

necessario strutturare un intervento su tre fronti: accompagnamento psicosociale, accompagnamento legale e sostegno lavorativo. I richiedenti asilo fuggono da una situazione di conflitto armato e di violenza quotidiana che perdura in Colombia da ormai più di quaranta anni. L'accompagnamento psicosociale è fondamentale per cercare un recupero emotivo di persone che hanno visto i loro familiari essere trucidati dalle FARC o della guerriglia paramilitare che alternamente lottano per ottenere il controllo del territorio. Stando ai dati UNHCR del 2013, fatto 100 il numero di richiedenti asilo che hanno usufruito dei servizi messi a disposizione da UNHCR e dalle altre istituzioni pubbliche e private che lavorano in questo tema, il 20% dei richiedenti sono donne e bambini in alte condizioni di rischio, mentre il 28% sono sopravvissuti a tortura o a violenza armata. Proprio a causa dell'alto tasso di violenza vissuta dai richiedenti asilo colombiani, questi sono riconosciuti da UNHCR come il sesto gruppo avente priorità a livello mondiale per il "resettlement" ovvero per la riallocazione degli stessi in paesi come USA, Canada, Australia, Danimarca. Altro punto cardine dell'intervento a favore dei rifugiati e al fine di garantire l'applicazione dei loro diritti è l'accompagnamento legale. I diritti garantiti a questa popolazione si scontrano infatti con l'alto tasso di burocratizzazione presente nel paese che ha portato a un rallentamento nello sbrigo delle pratiche necessarie al riconoscimento del loro status. Sempre secondo i dati UNHCR nel solo 2013, rispetto alle 10.587 domande di rifugio presentate soltanto 952 persone hanno ottenuto lo status di rifugiato, mentre il 50% delle domande sono state rifiutate per errori di forma. Questo vuol dire che questi casi non sono stati neanche analizzati per vedere se al di là della forma legale dell'atto, ci fossero o meno le condizioni umanitarie per il riconoscimento dello status. Le difficoltà nello svolgimento delle pratiche legali e nel riconoscimento dello status da rifugiato si scaricano poi anche nella difficoltà di incontrare un lavoro in Ecuador e quindi nell'opportunità di avviare una integrazione con il tessuto produttivo e sociale del paese. Secondo una ricerca dell'UNHCR del 2014, svolta sulle persone si sono avvicinate agli uffici dell'organizzazione umanitaria in Ecuador, il 24.5% dei richiedenti asilo e rifugiati non riesce a trovare lavoro a causa della mancanza dei documenti legali, percentuale che aumenta al 47.9% nel caso di persone che hanno visto la loro domanda essere scartata. Ancora più preoccupante è però la percentuale che segnala la mancanza di un'opportunità lavorativa a causa della discriminazione vissuta: il 32.3%. Queste percentuali di discriminazione lavorale sia legata a mancanza di documentazione che a discriminazione per la loro condizione di rifugiato o per la loro provenienza territoriale e per gli stereotipi a questa connessa, diventano ancora più alte se si considerano soltanto le donne: del campione intervistato infatti il 36% manifesta che non riesce a trovare un lavoro per la discriminazione e un 22% per la mancanza di documentazione. Le difficoltà riscontrate nel trovare un lavoro, sia per discriminazione che per mancanza di documenti legali, si manifestano anche all'interno delle interviste effettuate a chi invece è riuscito a trovare un lavoro. Il 52.75% degli intervistati infatti riesce a trovare lavoro tramite un amico o familiare che vive in Ecuador da più tempo e che ha vissuto precedentemente la stessa condizione di discriminazione. Di questa fetta di richiedenti asilo che riesce a trovare lavoro il 70% lo fa attraverso lavori informali che nel 71.9% dei casi si basa su un accordo verbale fra lui e il richiedente lavoro. Altro elemento di discriminazione sono le ore di lavoro settimanale a cui sono sottoposti, una media di 48 ore settimanali con picchi del 13.6% della popolazione intervistata che lavora per 60 ore e il 5% per 70 ore settimanali. Il sistema di lavoro informale inoltre, basato per lo più su accordi verbali, porta con sé a un'altra discriminazione: solo il 9.2% della popolazione intervistata è iscritta all'Istituto Nazionale di Prevenzione Sociale contro il 90.8% che non ha nessuna copertura assicurativa in caso di infortunio.

Lavorare quindi su questi tre fronti (psicosociale, legale e lavorativo) risulta fondamentale per permettere la fuoriuscita della popolazione richiedente asilo e/o rifugiata da una condizione di vulnerabilità, ma non è sufficiente. Nel documento pubblicato da UNHCR e sopraccitato, gli intervistati hanno spesso manifestato la discriminazione che questi vivono solo per il fatto di essere stranieri. A tal proposito nella stessa ricerca condotta nel 2014 è stato chiesto loro di identificare quali siano le maggiori cause di esclusione sociale che questi sentono nei loro confronti all'interno dei quartieri dove vivono. Il 53% degli intervistati ha dichiarato di temere per la propria sicurezza, causa la poca amichevolezza del quartiere e la totale mancanza di integrazione fra la comunità locale e quella richiedente asilo. A dimostrazione ulteriore di questa condizione di discriminazione il 41% degli stessi ha affermato di aver avuto serie difficoltà nell'incontrare una casa a causa della sua nazionalità perché il proprietario di casa non voleva affittuari stranieri. Si nota inoltre come la discriminazione nei confronti dei rifugiati sia andata crescendo con la sedimentazione all'interno della società ecuadoriana di una serie di stereotipi negativi nei confronti della popolazione migrante. Il primo flusso di rifugiati arrivati all'inizio del nuovo millennio si è sentito integrato immediatamente all'interno del paese (il 59.4%) mentre rivolgendo la stessa domanda ai rifugiati arrivati a partire dal 2010 si nota come la proporzione si sia invertita arrivando a un 46.3% di popolazione che si sente totalmente escluso.

Rispetto al tema della protezione dei diritti umani e dell'accoglienza dei rifugiati in Ecuador esiste un quadro normativo e legale al quale fare riferimento che sembrerebbe essere favorevole al buon esito, accoglienza e a raggiungimento degli obiettivi del progetto:

- La **Costituzione della Repubblica dell'Ecuador**, approvata con referendum popolare nel 2008, fissa uno Stato garante nel riconosce e protegge i diritti come diritti umani. Nell'articolo 41, riconosce i principi di mobilità umana e di cittadinanza universale così come "i diritti di asilo e rifugio"

- **Convenzione sullo Status di Rifugiato.** L'Ecuador ha ratificato la Convenzione del 1951 nel 1958, con un Protocollo addizionale nel 1967 e nel 1969. Il tutto è regolamentato nel Decreto Presidenziale n.187, del 30 maggio 2012 che regola il sistema di asilo nel Paese eliminando la vecchia definizione di rifugiato del 1984 (dalla Dichiarazione di Cartagena) e sostituendola con quella della Costituzione del 2008.
- **Il Codice dell'infanzia e l'adolescenza del 2003** prevede la protezione completa che lo Stato, la società e la famiglia dovrebbero garantire verso tutti i minori che vivono in Ecuador, al fine di realizzare lo sviluppo integrale e il pieno godimento dei loro diritti, in un quadro di libertà, dignità ed equità.
- **Il Piano Nazionale per il Buen Vivir (2009-2013)** pone diversi obiettivi sociali quali: Migliorare le capacità e le potenzialità della cittadinanza; Generare processi di formazione e formazione continua; Migliorare la qualità della vita della popolazione: con il diritto alla salute, all'istruzione, al cibo
- **Plan binacional de integración fronteriza. Ecuador-Colombia 2014 2022. Fronteras para la prosperidad y el buen vivir.** L'accordo sottoscritto dai Presidenti Santos e Correa crea una Zona di Integrazione nella Frontiera Ecuador – Colombia (ZIFEC) comprendente le provincie ecuadoriane di Carchi, Esmeraldas, Imbabura Napo y Sucumbíos e quelle colombiane di Nariño e Putumayo. Favorisce i transiti e lo sviluppo di controlli e attività con i medesimi standard. Favorisce il supporto al grande flusso di migranti e rifugiati in fuga dal conflitto colombiano.

La violazione o il forte ritardo nell'applicazione dei diritti corrispondenti alla popolazione rifugiata e/o richiedente asilo che si manifesta nella discriminazione economica e legale nel momento della ricerca di un lavoro e dell'applicazione dei diritti politici dei richiedenti asilo, la forte discriminazione sociale basata su stereotipi negativi, che è andata crescendo e rafforzandosi nel corso degli anni in Ecuador e che molte volte ha portato a fenomeni fra i due gruppi nei quartieri periferici della città, rappresentano il conflitto sociale, culturale ed economico su cui il progetto vuole intervenire.

In particolare nelle diversi sedi di attuazione si mira sia a favorire il sostegno diretto alla popolazione rifugiata e/o richiedente asilo attraverso un servizio di attenzione psicosociale diretto e continuo nel tempo che permetta gradualmente a questa popolazione di superare il trauma e le violenze subite. In secondo luogo si cerca di sviluppare un accompagnamento legale e un orientamento lavorativo che consenta una maggiore integrazione economica di questa popolazione. Allo stesso tempo FOCSIV ed i partner di progetto, non sottovalutano l'importanza di proseguire nell'attivazione di azioni di sensibilizzazione e formazione alla comunità locale che permettano di superare quelle barriere culturali che si sono costruite nell'ultimo decennio e che hanno portato a gravi condizioni di esclusione e di violenza fra popolazione locale e rifugiata. Nello specifico il progetto interviene su contesti territoriali dove il conflitto sociale fra popolazione locale e rifugiati, il non rispetto dei diritti a questi riconosciuti e la carenza di servizi offerti a quest'ultimi rispetto alla domanda presente è molto forte.

#### **a) Dimensioni del conflitto sono:**

**Culturali:** la stratificazione di stereotipi negativi nei confronti della popolazione rifugiata e/o richiedente asilo, in particolar modo di quella colombiana, ha portato a una forte esclusione della stessa rispetto alla società ecuadoriana. Il 51% dei rifugiati si sente insicuro e poco accolto nel proprio quartiere di residenza.

**Sociali:** La stratificazione di stereotipi negativi nei confronti della popolazione rifugiata e/o richiedente asilo ha portato ad evidenti difficoltà nell'integrazione della stessa nella comunità locale. Il fenomeno è visibile sin dai gruppi in età d'obbligo scolastico che nella popolazione attiva. A implementare ulteriormente il questo conflitto vi sono i ritardi statali nel riconoscimento dello status di rifugiato, che sottopone i migranti ad ulteriore insicurezza e vulnerabilità.

**Economiche:** l'insicurezza legata al riconoscimento o meno dello status di rifugiato, la forte discriminazione vissuta per parte della popolazione locale, fanno sì che la popolazione migrante viva in una condizione di forte vulnerabilità economica. Il 32% della popolazione vede rifiutare la sua domanda di lavoro causa la provenienza territoriale, chi lavora nel 70% dei casi lo fa con lavori informali e per più di 40 ore settimanale, con un contratto di lavoro basato su accordi verbali e senza nessuna copertura assicurativa.

#### **b) la tipologia di violenza**

Nelle zone di confine il conflitto in Colombia si è esteso progressivamente in Ecuador dove molti rifugiati affrontano problemi di sicurezza fisica. Più in generale si può però dire che la violenza vissuta dalla popolazione rifugiata e/o richiedente asilo è di tipo psicologica. Il sentirsi non accettati ed esclusi all'interno del contesto dove vivono, le difficoltà nell'incontrare un alloggio e un lavoro a causa della loro provenienza, sono violenze a cui viene sottoposta questa popolazione, che fugge da violenze militari in Colombia. Non da ultimo e causa la discriminazione presente, nei quartieri più marginali delle città ecuadoriane dove maggiore è l'afflusso di popolazione migrante, si sono rilevante violenze dirette fra popolazione locale e popolazione migrante.

#### **c) I diritti umani violati sono:**

1. Azioni che violano il diritto alla mobilità umana;
2. Azioni che violano il diritto ad alla protezione internazionale sancito in costituzione e nei trattati internazionali;

3. Violazione del diritto ad assistenza psicologica e legale per le vittime di violenza;
4. Violazione del diritto alla salute.

**d) Le parti in conflitto sono:**

Non si può parlare di un conflitto canonico. I ritardi e le inadempienze delle istituzioni pubbliche competenti nel riconoscere lo status di rifugiato che sottopongono la popolazione migrante a insicurezza e vulnerabilità, l'affermarsi di stereotipi negativi nei confronti della popolazione rifugiata, il chiudersi a riccio della stessa all'interno della sua comunità in una forma di sterile autodifesa, creano un conflitto sociale, culturale ed economico che coinvolge direttamente ed indirettamente le tre parti citate.

**e) Perché:** Il governo ecuadoriano e le istituzioni competenti, pur riconoscendo all'interno delle norme costituzionali e dei trattati internazionali i diritti sanciti per le popolazione rifugiate e/o richiedenti rifugio non riesce a coprire l'enorme domanda presente. L'inefficienza della macchina statale, i ritardi e la condizione di vulnerabilità a cui sono sottoposte la popolazione avente diritto alla protezione internazionale ha portato all'accentuarsi dell'intervento privato in questo settore tramite fondazioni e ong. Questo intervento privato, unito all'inefficienza pubblica e non sempre accompagnato da adeguate campagne di sensibilizzazione e formazione alla popolazione locale, hanno visto un accentuarsi del rifiuto di quest'ultima verso la popolazione migrante accusata di usare sussidi privati e pubblici.

**f) Le conseguenze di questo conflitto sono:** il perdurare della condizione di vulnerabilità di interi nuclei familiari che fuggono dalle violenze a cui sono sottoposti nelle loro regioni di origine. I migranti che fuggono in Ecuador alla ricerca di una sicurezza e di una stabilità, continuano a vivere in una condizione di violazione di diritti e vulnerabilità sociale, culturale ed economica. L'affermarsi di stereotipi negativi nei confronti della popolazione migrante ha poi allontanato l'affermarsi di valori di ospitalità e accoglienza tipici del popolo ecuadoriano.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Discriminazione della cultura e delle tradizioni della popolazione di origine colombiana;</li> <li>- Affermazione di stereotipi negativi nella società ecuadoriana che vedono nel migrante colombiano un ladro o un truffatore.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Negazione di accesso ai diritti sociali e di mutuo aiuto per i rifugiati</li> <li>- Difficoltà nell'incontrare un alloggio a causa della propria provenienza. Il 46% della popolazione intervista da UNHCR ha avvertito questa difficoltà.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il 40% dei funzionari pubblici non ha le sufficienti conoscenze in tema di diritti migratori, né ha nessun tipo di formazione per l'accoglienza di queste persone vittime in molti casi di violenze inaudite</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il 32.3% della popolazione rifugiata intervista da UNHCR ritiene di avere difficoltà nell'incontrare un lavoro causa discriminazione, il 24.5% causa la mancanza di documentazione legale.</li> </ul>
SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non rispetto dei diritti umani garantiti per le persone richiedenti o in possesso dello status di rifugiato.</li> <li>- Mancanza di un territorio e di un gruppo culturale di appartenenza a causa dello sradicamento forzato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conflitto interno fra abitanti e popolazione locale. Il 51% dei rifugiati non si sente sicuro nel suo quartiere, il 46.3% si sente totalmente escluso.</li> <li>- Poco interesse della cittadinanza ecuadoriana rispetto ai temi della migrazione e dei diritti dei migranti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Poca trasparenza da parte delle istituzioni pubbliche competenti nel seguire la pratica per l'ottenimento del rifugio;</li> <li>- Il 50% delle pratiche sono scartate per vizi di forma.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Causa la mancanza di documentazione e la discriminazione vissuta il 70% della popolazione rifugiata ha lavori occasionali. Di questi il 71.3% sono su contratto verbale e solo il 9.2% di questa popolazione gode di un'assicurazione in caso di infortunio.</li> <li>- Il 13.6% della popolazione rifugiata lavora più di 60 ore settimanali, il 5% per più di 70. La media ore settimanali è di 48 ore.</li> <li>- Il salario minimo in Ecuador è di \$358 mensili, quasi nessun</li> </ul>

				rifugiato riceve questa somma.
DIRETTA/ARMATA		- Violenza diretta nei confronti dei rifugiati e della popolazione locale nelle zone di confine		- Perdita di tutti i beni e gli averi personali e del gruppo familiare dei rifugiati

Di seguito si riportano alcuni dati che aiutano a descrivere meglio lo specifico contesto territoriale dove sarà realizzato il presente progetto e il conflitto in esso presente (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

### **IBARRA (CESC PROJECT – 127294)**

Ibarra è il capoluogo della Regione di Imbabura situata al nord del paese, non distante da Quito e a solo 70 km. dal confine con la Colombia. La città di Ibarra a differenza di Quito non è un grande centro urbano dell'Ecuador, né è una delle città alla frontiera con la Colombia. Data la sua collocazione geografica nella parte centro-nord del paese è però un perfetto luogo di passaggio per i rifugiati che arrivati in Ecuador iniziano la loro discesa verso Quito o gli altri maggiori centri urbani di Guayaquil e Cuenca. Proprio per questa peculiare posizione geografica, Ibarra è la città che secondo dati UNHCR del 2013 accoglie al suo interno la maggiore varietà di provenienza dei richiedenti asilo, rispetto alle province d'appartenenza in Colombia. Circa il 70% delle persone che hanno fatto richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato transita per Ibarra e il 30% vi si stabilisce. Il 23% del totale sono bambine, bambini, adolescenti. Queste migliaia di minori si trovano in situazioni di alto rischio, spesso provenienti da violenze, sessuali e fisiche, anche subite personalmente, da uso di droghe e, in alcuni casi, di armi da fuoco e conflitti armati. La città di Ibarra, conta quindi un totale di 131.856 abitanti (dati del censimento del 2010 dall'Istituto Nazionale di Statistica e Censimento), ai quali si aggiungono circa 20.000 migranti e richiedenti asilo politico.

Nella provincia di Imbabura, nell'Aprile del 2014 vivono secondo dati UNHCR, 4.153 rifugiati e 14.555 richiedenti asilo. Considerando che la popolazione totale della provincia è di 398.244 (censimento 2010), questi compongono il 4.69%. Di questi 18.708, fra rifugiati e richiedenti asilo l'80% vive nei quartieri marginali della città di Ibarra. Proprio per l'alto tasso di concentrazione di rifugiati in questa città ben 13 organizzazioni fra pubbliche e private che lavorano offrendo servizi ai rifugiati e/o richiedenti asilo hanno sede nella città. Il lavoro a favore dei rifugiati viene coordinato da UNHCR e realizzato insieme a realtà locali e alle istituzioni locali, come la Direzione per i Rifugiati del Ministero degli Affari Esteri e della Mobilità Umana, l'ufficio provinciale del Garante del Diritto dei Popoli, il Consiglio giudiziario, la Procura, i governi autonomi decentralizzati, la polizia e le forze armate, al fine di garantire che i rifugiati possano esercitare efficacemente i loro diritti. Parallelamente l'UNHCR fornisce sostegno alla società civile, tra gli altri alla Fondazione Cristo de la Calle e al FEPP, alla Pastoral de la Movilidad Humana de Caritas Ecuador (partner del progetto) rafforzando in tal modo le reti di protezione locali.

Si è inoltre individuato lo sviluppo di catene di produzione dei gruppi vulnerabili, creando o rafforzando le capacità dei piccoli produttori nel migliorare i loro sistemi di produzione, aggregando valore aggiunto attraverso l'elaborazione e l'accesso ai circuiti di commercializzazione a filiera corta e a stretto contatto con i governi autonomi, l'Istituto di Economia e solidale e il Ministero di Agricoltura, Allevamento e Pesca. Un settore particolarmente colpito dalla mancanza di opportunità di lavoro e nell'esposizione a varie forme di violenza e di condizioni di vita difficili sono le donne, oltre ai minori già di per se fragili. Altri gruppi particolarmente vulnerabili, per le loro condizioni sociali già consolidate sono quelli di origine africana e di cultura indigena proveniente dalla Colombia.

In questo territorio il CESC Project ECUADOR e la Fondazione Cristo de la Calle attraverso la gestione *delle Case Famiglia "Los Ceibos", "Yuyucocha 1", "Yuyucocha 2" e del Centro di calle Maldonado 14-119* di Ibarra e nell'attuazione dei programmi attivi nei 4 centri, offrono già attività per l'educazione, il recupero delle relazioni sociali e familiari, la salute, l'autonomia e l'avvio al lavoro di 162 minori accolti nelle strutture. Questi centri offrono un servizio di accoglienza diretta ed integrale dei minori e comprende l'inserimento in tutte le normali attività, la riproduzione di situazioni e ruoli familiari e la ricucitura delle relazioni con le famiglie d'origine o familiari di secondo e terzo grado ove possibile. Nel caso dei rifugiati in particolare si ha cura di verificare i traumi subiti e attenuarli. Per quanto riguarda casi di accoglienza di adulti si provvederà al lavoro di inserimento socio lavorativo. Alla luce di quanto fin qui riportato, risulta fondamentale intensificare l'intervento di CESC Project Ecuador a favore dei minori nel territorio di Ibarra provenienti dalla Colombia, e in particolare le azioni di:

- accoglienza e integrazione sociale nelle 3 Case famiglia e nel Centro di calle Maldonado
- sviluppo culturale, educativo e professionale
- accompagnamento al lavoro e alla vita indipendente.

Nel territorio di Ibarra, in collaborazione dei rispettivi partner locali andranno ad intervenire su con il presente intervento Corpi Civili di Pace sui seguenti destinatari diretti e beneficiari indiretti.

### **I Partner**

#### **FUNDACION CRISTO DE LA CALLE.**

La Fundacion cristo de la calle è attiva in Imbabura dal 1993, con priorità di intervento verso i minori e le famiglie. Ha ottenuto i riconoscimenti dei Ministeri e dei Dipartimenti statali e regionali con cui lavora e collabora. Oggi ha una equipe che copre tutti i settori di intervento con professionisti, ha realizzato accordi con lo Stato ecuadoriano aderendo a programmi pubblici e vedendo riconosciute alcune metodologie da essa stessa applicate (es. Accoglienza familiare). E' tra le associazioni che hanno fondato CONFIE (Consortio de Organizaciones No gubernamentales en favor de la Familia y de la Infancia Ecuatoriana) con 25 realtà di tutto il paese che intervengono per i diritti dei minori. Dal 2000 accoglie migranti provenienti dalla Colombia, i minori nelle case famiglia e gli adulti nell'inserimento sociolavorativo, dal 2013 ha stipulato accordi con UNHCR per dare accoglienza e supporto a rifugiati o richiedenti asilo in particolare stato di difficoltà, in gran parte minori. Ha accolto centinaia di rifugiati, circa 80, negli anni, nelle strutture residenziali o attraverso formazione, tirocini e lavoro. A tutt'oggi conta con 10 minori rifugiati accolti e 10 persone adulte inserite nella struttura come educatrici, operatori, supporto amministrativo.

Collabora strettamente con il CESC Project dal 2012 ma anche negli anni precedenti aveva cooperato soprattutto nell'area del volontariato e dell'interscambio. Fonda il proprio intervento sul seguente tipo di lavoro:

1. Intervenire a favore e con bambini, bambine e adolescenti e le loro famiglie a rischio, attraverso la fornitura di supporto, servizi, infrastrutture, risorse umane, tecniche e finanziarie.
2. Incoraggiare le Istituzioni, sia del settore pubblico che privato, per includere nei loro programmi e attività l'attenzione ai bambini e alle loro famiglie a rischio, sostenendo lo sviluppo di spazi di coordinamento che permettano di unire le forze e sviluppare meccanismi sinergici e di scambio di esperienze.
3. Promuovere e fornire servizi di supporto alle iniziative che riguardano i bambini e famiglie a rischio, in collaborazione con realtà e persone che hanno la capacità, l'esperienza, la coerenza, la responsabilità e la solidarietà verso i più bisognosi.
4. Sensibilizzare, coinvolgere e collegare il lavoro dello stato con i progetti dei privati.
5. Raccogliere e diffondere l'esperienza accumulata, verso le istituzioni interessate e con il fine di socializzare la conoscenza degli interventi realizzati e la situazioni, le problematiche, le soluzioni adottate per i bambini e le famiglie.
6. Cercare finanziamenti in ambito nazionale e internazionale al fine di garantire la sostenibilità dell'organizzazione e dei suoi progetti e programmi.

Cristo de la calle e CESC Project stanno sviluppando e rafforzando insieme nuove aree di intervento in risposta alle nuove necessità e bisogni emersi nel territorio, tra queste l'area della ricerca di autonomia dei ragazzi più grandi, quella dell'accoglienza di minori colombiani o quella riguardante la ricucitura dei rapporti con i familiari lontani – anche nel caso dei rifugiati colombiani; quella dello sviluppo di attività produttive all'interno dell'Economia solidale, come la gestione del parco turistico di Yuyucocha in comodato dalla Prefettura di Imbabura e la fattoria agricola biologica ed eco turistica Ciudad de Gubbio (quasi 100 ettari a 90 km. da Ibarra) già coltivata a cacao, caffè e con allevamento e nuove colture in previsione. Si conta di iniziare qui un progetto di agricoltura sociale dove inserire anche rifugiati colombiani.

Da qualche anno la Fondazione Cristo de la Calle collabora con il CESC Project Ecuador nell'accoglienza di giovani volontari di tutto il mondo, ha avviato dal 2011 il Servizio civile tedesco e con una associazione privata francese.

La Fundacion cristo de la calle, nella realizzazione del presente progetto nella sede di Ibarra, avrà il compito di gestire tutte le attività di accoglienza dei minori e familiari, ed ospiterà i volontari.

#### **FEPP – Fondo Ecuatoriano Popolorum Progressio**

E' una delle maggiori ONG ecuadoriane. Nata nel 1970, ad Ibarra si è costituita nel 1992, lavorando nelle Province di Imbabura e Carchi in programmi di produzione, trasformazione e commercializzazione, creando reti e consorzi di piccoli produttori agrari (PROTIERRA). Ha inoltre sviluppato una importante area di credito e microcredito- CODESARROLLO, una di immagazzinamento (CNCS) e un'altra di acquisti di materiali, macchinari, sementi ecc. (AGROIMPORTADORA FEPP) a sostegno della stessa produzione; una di formazione professionale (FUNDER); un settore commerciale solidale alimentare (CAMARI); uno di sostenibilità ambientale (YURAFEPP); ancora un altro di informatica (INFOFEPP) e ancora un altro settore di costruzione (FEPPCONSTRUCCIONES e AGUAVIVIENDA), senza dimenticare l'attività tipografica (IMPREFEPP). E' riconosciuto e collabora con i principali Ministeri della nazione ecuadoriana. Dal 2000, vista la vastità dei progetti portati avanti si è ristrutturata in forma federale come Gruppo Sociale FEPP – GSFPEPP. E' tra i promotori dell'Economia solidale popolare che è entrata nella Costituzione del 2009.

Dal 2013 ha stipulato accordi con UNHCR per gestire fondi a favore dei rifugiati colombiani nelle Regioni di Imbabura, Charchi, Esmeraldas nelle aree del supporto giuridico, dell'inserimento sociale, nella gestione

della conflittualità con le popolazioni locali e nella ricerca di lavoro e sviluppo di auto imprenditorialità. Hanno beneficiato dei suoi progetti già almeno 2.000 rifugiati colombiani.

Il FEPP, per le sue peculiarità e finalità, e le sue progettualità con UNHCR concorre al raggiungimento degli obiettivi del presente progetto nelle seguenti aree:

- orientamento e sostegno ai richiedenti asilo provenienti dalla Colombia;
- supporto ai migranti per la documentazione necessaria per richiedere lo status di rifugiato;
- supporto ai rifugiati per l'integrazione sociale, nell'area giuridica e nella formazione professionale e ricerca di lavoro o sviluppo di auto imprenditorialità
- supporto per la stesura di un report finale.

**GONDWANA ASSOCIAZIONE DI COOPERAZIONE E DIPLOMAZIA POPOLARE.** Gondwana nasce nel 2008 dall'evoluzione dell'Associazione Noi ragazzi del Mondo costituitasi nel 1997. La sua mission si concentra sull'interscambio tra giovani del nord e del sud del mondo valorizzandone il protagonismo e attivando forme di cooperazione paritarie. Dopo aver concentrato le sue attività su scambi e diffusione culturale attività progettualità con il Brasile, la Tanzania e l'Ecuador. In particolare sono stati attivati i progetti "**Simama. In piedi!**", attivo in Tanzania nella Regione di Njombe e finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento e **Umoja-Unità** che è stato avviato nel 2015 a favore di disabili e minori e per lo sviluppo di attività produttive.

Inoltre negli ultimi 2 anni sono state avviate le seguenti progettualità:

- Supporto organizzativo e gestionale dei progetti di servizio civile e nella formazione dei volontari attivi in **Nigeria e Ghana** – in un progetto che opera proprio nell'ambito della disabilità fisica, mentale con il metodo della Riabilitazione su Base Comunitaria;
- Supporto organizzativo e gestionale dei progetti di servizio civile e nella formazione dei volontari attivi in **Congo** in un progetto a favore di oltre 600 ragazzi di strada della capitale Kinshasa;
- Supporto organizzativo e gestionale dei progetti di servizio civile e nella formazione dei volontari attivi in **Brasile nella periferia a rischio di Rio de Janeiro** (Duque de Caxias);
- Supporto organizzativo e gestionale dei progetti di servizio civile e nella formazione dei volontari attivi in **Argentina nella periferia semi rurale di Buenos Aires** (Maximo Paz);
- **In Ecuador** a sostegno di attività di una associazione che opera a Quito con i ragazzi di strada (Muchachos Solidarios).

Dal 2016 è stato avviato un **progetto triennale in Ecuador**, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, a favore di minori, **giovani, rifugiati** della Provincia di Imbabura, per il sostegno all'accoglienza e l'integrazione socio lavorativa in ambito agricolo, ecoturistico e per lo sviluppo dell'Economia solidale.

Nell'ambito del presente progetto il partner Gondwana sarà impegnato nell'attività riguardanti l'inserimento socio lavorativo, la formazione e l'autoimprenditorialità in campo agricolo dei rifugiati colombiani accolti o supportati con le iniziative proposte

Nella sede di **Ibarra (CESC Project - 127294)** i destinatari diretti sono:

- **5 minori** integrati nel **servizio di accoglienza diretta ed integrale** nelle case famiglia
- **20 minori** integrati nei programmi di accompagnamento e inserimento sociale e nelle attività sociali
- **200 richiedenti asilo** ricevono **accompagnamento e orientamento legale** durante le fasi legali necessarie per ottenere la protezione internazionale;

Beneficiari indiretti:

- le famiglie allargate degli rifugiati provenienti dalla Colombia;
- le persone dei quartieri dove risiedono i rifugiati coinvolte nelle attività di integrazione e non;
- I referenti dei servizi sociali territoriali, e in particolari coloro che si occupano dei rifugiati che potranno beneficiare di risorse di intervento aggiuntive all'interno del processo di welfare locale;
- Il personale docente delle scuole frequentate dai minori e gli altri stakeholder che lavorano con gli immigrati colombiani in quanto si avvarranno di un migliore e più efficace coordinamento degli interventi;
- Gli operatori dei servizi, e in particolare il personale educativo e dei servizi di accoglienza, in quanto potranno contare su un valido supporto organizzativo alle proprie attività di progettazione e implementazione degli interventi.

In totale si stima un numero di beneficiari pari a circa **1.000**

## **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Favorire l'accoglienza e l'inserimento sociale delle famiglie in fuga dal conflitto colombiano supportando nell'orientamento, registrazione, utilizzo delle strutture e agevolazioni di UNHCR e altre entità, nella richiesta dello status di rifugiato per 200 profughi appena arrivati.

- Favorire l'accoglienza e l'inserimento sociale di 25 minori rifugiati e/o familiari nelle strutture della Fundacion Cristo de la Calle.
- Supportare la socializzazione di minori e loro familiari in fuga dal conflitto colombiano con altri rifugiati con i residenti.
- Monitoraggio del flusso di immigrati, sull'effettivo rispetto dei diritti umani e basilari dei rifugiati e sull'efficacia dei modelli di integrazione. Sarà prodotto un report che potrà essere utilizzato per una valutazione dell'impatto del progetto CCP e per un possibile futuro intervento nell'area e nell'ambito su cui si è intervenuti.

## **COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

### Azione 1. Supportare l'attività di prima accoglienza di almeno 200 immigrati e la valutazione dei requisiti per fare richiesta dello status di rifugiati e per l'accoglienza in Case famiglia o l'accompagnamento

1. Aiuto, accompagnamento agli uffici UNHCR o collegati, registrazione
2. Aiuto nella valutazione dei requisiti in possesso per ottenere lo status di rifugiato, nella compilazione dei formulari e nella raccolta della documentazione necessaria
3. Aiuto nell'accedere alle agevolazioni e servizi pubblici, UNHCR o di altre ONG's offerti dal territorio
4. Valutazione sulle possibili accoglienze o accompagnamenti da proporre ad ognuno dei rifugiati assistiti

### Azione 2. Accompagnare i rifugiati accolti nelle strutture della Fundacion Cristo de la Calle nell'inserimento nelle strutture residenziali o nelle attività sociali individuate come necessarie

1. Riunioni introduttive e di valutazione sul luogo di accoglienza, le relazioni, le modalità di convivenza e con le altre persone delle case famiglia
2. Supporto e assistenza nella comprensione e realizzazione delle attività di vita condivisa

### Azione 3. Supportare l'inserimento dei ragazzi nelle scuole primarie e secondarie esterne che frequentano, concordato con le educatrici delle Case Famiglia e l'équipe di Cristo de la Calle

1. Disbrigo delle pratiche per l'iscrizione scolastica
2. Servizio giornaliero di supporto allo studio delle diverse materie scolastiche
3. Servizio giornaliero di accompagnamento nelle scuole per l'entrata e l'uscita dei più piccoli
4. Incontri mensili di verifica con maestri, professori, psicologi delle scuole frequentate per valutare il livello di inserimento raggiunto
5. Incontri mensili con i genitori e realizzazione di attività sociali (feste di compleanno, tornei sportivi e altre attività con genitori di altri bambini) legati alla frequenza scolastica.

### Azione 4. Accompagnare gli accolti nell'inserimento nel sistema sanitario

1. Documentazione e accompagnamento alle visite mediche e di controllo;

### Azione 5. Realizzare Laboratori di supporto alle attività educative-formative

1. Realizzazioni di n. 2 corsi pomeridiani di: supporto informatico, attività artistiche; lingua inglese; foto-video; chitarra; danza; interculturalità.

### Azione 6. Realizzare escursioni e soggiorni culturali e di socializzazione

1. Organizzazione di 2 escursioni previste dall'équipe di coordinamento;
2. Organizzazione di 2 soggiorni con pernottamento fuori dalle strutture ospitanti come da programmazione delle attività organizzata dall'équipe del progetto.

### Azione 7. Supportare e incrementare le attività sportive, ludiche e culturali

1. Organizzazione di 2 attività extrascolastiche di tipo sportivo rivolte in modo particolare ai bambini e alle bambine più piccoli;
2. Organizzazione di attività ludiche e culturali pomeridiane;
3. Realizzazione di nuove attività sportive, ludiche e culturali nelle Case famiglia o nel territorio, sotto il coordinamento dell'équipe del progetto.

### Azione 8. Supportare le attività di indipendenza dei giovani vicini o che hanno superato la maggior età

1. Accompagnamento nella ricerca di lavoro o creazione di una microimpresa, inserimento lavorativo e casa in cui trasferirsi;
2. Supporto nella ricerca di corsi professionali e di stesura di Curriculum vitae.



Azione 9. Realizzare un report di valutazione sul grado di rispetto dei diritti umani e diritti sociali dei rifugiati in fuga dal conflitto colombiano ad Ibarra e Imbabura

1. Raccolta dati: quantitativi, sul flusso migratorio di arrivo, qualitativi sui minori accolti e/o inseriti nel progetto
2. Redazione di un report con rilevate le positività, le buone prassi e le negatività relative all'accoglienza e l'inserimento dei rifugiati per quanto riguarda i diritti umani e sociali
3. Realizzare interviste o raccogliere testimonianze e foto di particolare interesse
4. Raccogliere dati e materiale di UNHCR, della stampa locale, delle ONG's che intervengono con i rifugiati e gli immigrati in fuga dal conflitto in Colombia
5. tendere un rapporto basato sui dati e l'esperienza realizzata

**Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

I 2 volontari dei corpi civili di pace saranno impiegati nelle seguenti attività:

- Supporto nell'accompagnamento degli immigrati colombiani appena arrivati presso gli uffici competenti per la prima valutazione ed eventuale registrazione.
- Aiuto all'equipe di FEPP e Cristo de la Calle nel primo filtro con gli immigrati colombiani: colloqui, valutazione sulla situazione personale o familiare e sull'opportunità di seguire l'iter per il riconoscimento dello status di rifugiato. Supporto nella compilazione e/o raccolta dei documenti necessari.
- Supporto nell'azione di orientamento ai migranti per accedere ai servizi messi a disposizione da UNHCR e Stato ecuadoriano, con particolare riferimento ai servizi di base: educativi, sanitari, vitto e alloggio, etc.
- Supporto all'equipe di Cristo de la calle nella valutazione sulle possibili accoglienze nelle strutture residenziali o nell'accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo.
- Partecipazione alle riunioni con le equipe di lavoro delle Case famiglia sulle modalità e i tempi di accoglienza dei minori e familiari colombiani.
- Supporto alle Educatrici, Assistenti sociali e psicologhe nell'inserimento e nelle relazioni interpersonali nelle Case famiglia.
- Aiuto nella preparazione e nella consegna della documentazione necessaria per l'iscrizione a scuola
- Supporto pomeridiano per il corretto svolgimento dei compiti assegnati a scuola ai ragazzi
- Supporto nel servizio di accompagnamento, a piedi o con mezzi pubblici o predisposti dall'equipe di lavoro dei ragazzi a scuola
- Partecipazione ad incontri sull'andamento scolastico e sull'approccio emotivo con gli insegnanti delle scuole. I primi incontri saranno fatti insieme alle educatrici o le psicologhe, dopo aver conosciuto l'ambiente saranno realizzati dai volontari che poi riferiranno alle altre persone dell'equipe.
- Partecipare all'organizzazione degli incontri periodici e delle attività sociali con i genitori dei compagni di classe dei bambini accolti nelle strutture.
- Accompagnamento alle visite mediche e, laddove risulti utile o necessario, raccolta delle indicazioni rilasciate dai medici e della documentazione necessaria.
- Supporto nella realizzazione di n. 2 Corsi che gli stessi ragazzi delle Case Famiglia sceglieranno insieme ai volontari e l'equipe tra *lingua italiana, supporto informatico, attività artistiche; lingua inglese; foto-video; chitarra; danza; interculturalità* e che saranno inseriti all'interno della metodologia pedagogica già utilizzata verso i ragazzi dalla Fondazione Cristo de la Calle e realizzati in coordinamento con il personale della stessa e aperti a partecipanti esterni per favorire l'integrazione rifugiati – popolazione locale.
- Partecipazione alle escursioni, 2, insieme al personale del Centro. Per l'inserimento e l'integrazione rifugiati – popolazione locale
- Affiancamento del personale nelle escursioni con pernottamento, 2. Per l'inserimento e l'integrazione rifugiati – popolazione locale
- Supporto al servizio di accompagnamento fisico dei bambini più piccoli alle attività sportive extrascolastiche.
- Supporto al servizio di accompagnamento fisico dei bambini più piccoli alle attività ludiche e culturali extrascolastiche.
- Collaborare alla realizzazione della proposta di attività ludiche, culturali o sportive da realizzarsi nelle Case famiglia, nel Centro di calle Maldonado 14-119 o parchi limitrofi. Attività predisposte con l'equipe di Cristo de la Calle e all'interno del suo approccio metodologico. Aperte a partecipanti esterni per favorire l'integrazione rifugiati – popolazione locale.
- Affiancamento delle assistenti sociali nella fase di ricerca del lavoro e abitazioni dove trasferirsi nella tappa di autonomia. In alcuni casi e dopo aver acquisito esperienza, alcune visite e incontri potranno essere realizzate dai volontari insieme ai ragazzi dopo adeguate indicazioni e monitoraggio da parte delle assistenti sociali.
- Supporto nella stesura di lettere, CV, formulari per la ricerca di lavoro e nell'orientamento su corsi o percorsi da scegliere.

- Raccolta quotidiana dei dati relativi al flusso di ingresso, supportando la compilazione di questionari. Nel caso delle persone accolte o inserite nel progetto, il questionario sarà dettagliato da monitoraggi intermedi funzionali alla valutazione dell'efficacia degli strumenti e delle azioni messe in campo
- Raccogliere foto e interviste-testimonianze per apportare dati ed esempi al monitoraggio
- Collaborazione alla redazione di un report conclusivo

### **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Sono richiesti due tipi di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

#### Requisiti Generali

- Preferibile esperienza nel mondo del volontariato;
- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione per far fronte a conflitti;
- Preferibile Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

#### **IBARRA – (CESC Project - 127294)**

Per tutti e 2 i volontari

- Preferibile formazione in Psicologia, Sociologia, Scienze dell'educazione, Assistente sociale, Scienze per la Pace;

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse in Ecuador o in Italia)

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

#### Rischi politici e di ordine pubblico:

Nonostante la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, il livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata appare in netto peggioramento. Più critiche, in questo senso, sono le situazioni riguardanti i principali centri urbani del Paese (Quito e Guayaquil), ma anche le zone turistiche della costa e della Amazzonia ecuadoriana sono sempre più colpite da attività delinquenziali.

In merito, il sito [www.viaggiasesicuri.it](http://www.viaggiasesicuri.it) segnala che negli ultimi mesi si sono verificate frequenti rapine, spesso a mano armata, ai danni dei connazionali e del personale di questa Ambasciata. Nonostante le misure di sicurezza adottate dalle municipalità locali si continuano a verificare sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza.

Negli ultimi mesi, l'avvicinarsi delle elezioni politiche presidenziali del 2017, ha visto un riaccendersi delle contrapposizioni politiche. Nello specifico negli ultimi mesi dell'anno causa l'approvazione di alcune riforme costituzionali, si sono segnalate all'interno delle maggiori città ecuadoriane numerose manifestazioni, cortei, scioperi in opposizione al governo Correa. Tutte le manifestazioni si sono svolte in maniera pacifica e senza nessun problema collegato all'ordine pubblico.

Per esperienza dell'Ente sul territorio, gli eventi di furto e rapina a danno di operatori o volontari sono stati poco frequenti e comunque privi di particolari conseguenze in quanto di piccola entità.

Nonostante ad Ibarra la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, esiste in particolare nelle ore notturne un livello di insicurezza derivante da fenomeni di microcriminalità. Per esperienza dell'Ente sul territorio, gli eventi di furto e rapina a danno di operatori o volontari sono stati comunque poco frequenti e privi di particolari conseguenze in quanto di piccola entità.

#### Rischi sanitari:

Le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptosirosi, rabbia

### Altri Rischi:

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico. Quito si estende ai piedi del vulcano Pichincha, ad una distanza di 11 km dalla falda. Le attività eruttive e sismiche del vulcano sono sotto costante monitoraggio. L'ultima attività eruttiva significativa è stata nel 1999.

Ibarra si trova nella Cordigliera Centrale, la più alta delle montagne andine. La regione di Imbabura, della quale Ibarra è capoluogo, è caratterizzata per l'alta presenza di vulcani. In particolare il Vulcano Cuicocha, Cotacachi e Imbabura. I primi due sono considerati dalla Segreteria della Gestion de Riesgos del Governo ecuadoriano come dormiti o spenti, mentre il vulcano Imbabura viene considerato potenzialmente attivo, ma l'ultima eruzione si fa datare al più di 8000 anni fa. Il continuo monitoraggio di questi vulcani è comunque garantito dall'Istituto nazionale di Geofisica e mensilmente la Segreteria di Gestion de Riesgo del governo ecuadoriano emette bollettini, dichiarandone o meno la presenza di attività.

### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Verrà rilasciata, al termine del progetto, una certificazione delle competenze acquisite dai volontari nella realizzazione delle specifiche attività progettuali

### **FORMAZIONE GENERALE TEORICO - PRATICA DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata in proprio con formatori dell'Ente proponente e con formatori dell'ente co-progettante e con l'utilizzo di risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 100 e sarà erogata entro e non oltre il 60° giorno dall'avvio del progetto

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica verrà erogata in proprio con formatori dell'Ente coinvolti nella realizzazione del progetto e sarà realizzata in parte in Italia e in parte in loco, nel Paese di realizzazione.

La durata della formazione specifica sarà nel suo complesso di ore 70 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto.

Un prima parte della formazione specifica sarà realizzata congiuntamente per tutti i volontari impiegati nel progetto e sarà realizzata in parte in Italia ed in parte nel paese all'arrivo dei volontari.

A questo momento seguirà una seconda parte di formazione specifica di ogni sede di attuazione progetto che aiuterà i volontari a comprendere con maggiore dettaglio il proprio ruolo nelle attività del progetto.

## Per tutte le sedi

<b>Tematiche di formazione</b>
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici dell'Ecuador, paese nel quale si realizza il progetto;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza a seguito dell'aggiornamento effettuato a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Approfondimento del contesto storico e politico sulla guerra civile in Colombia.
Approfondimento sulla metodologia di intervento di UNHCR in Ecuador
Approfondimento del quadro giuridico locale di riferimento rispetto al tema della mobilità umana, in particolarità su rifugio e richiedenti asilo e della naturalizzazione
La tratta di esseri umani, legislazione nazionale e internazionale.
Panoramica delle organizzazioni sociali, governative e non, che lavorano in rete sul tema della mobilità umana sul territorio
Analisi del contesto per l'inserimento socio-economico di persone in situazione di mobilità umana

## Per la sede IBARRA – (CESC Project - 127294)

<b>Tematiche di formazione</b>
Metodologia d'intervento a sostegno economico dei rifugiati attraverso progetti di microcredito
Metodologia delle interviste individuali per la valutazione sulla vulnerabilità dei soggetti richiedenti asilo e individuare le azioni da intraprendere
Istituzioni locali e ONG di Ibarra e Imbabura che lavorano con i rifugiati
Analisi del contesto di provenienza, dei conflitti colombiani, delle tipologie delle persone in fuga dalla guerra civile. Le vie di accesso della frontiera Ecuador-Colombia
Metodologie d'intervento per il primo supporto psicologico
Vita comunitaria in case famiglia, l'approccio di Cristo de la Calle
Accompagnamento legale al rifugiato: procedure, istituzioni coinvolte e documenti necessari.
Diffusione e promozione di campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte alla popolazione locale. Preparazione di un report sull'esperienza dei CCP e sull'intervento a favore dei rifugiati

## DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CESC PROJECT	Roma	Via Lungro, 1, 00178	06/71280300	<a href="http://www.cescproject.org">www.cescproject.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [presidente@pec.cescproject.org](mailto:presidente@pec.cescproject.org) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto** "Camminiamo insieme: percorsi di reinserimento sociale per i rifugiati colombiani vittime di violenza"

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.